

6. DAI COLLI DI SAN FERMO A FONTENO

Tempo di percorrenza: 2 ore

IL PERCORSO:

Il percorso ha inizio al parcheggio dei Colli di San Fermo. Ci si dirige sul Monte Foppa (1267 m), da cui si può scorgere il Lago di Endine, e si raggiungono le pendici del Monte Torrezzo (1378 m), presso la località Colletto, dove è posto il monumento in memoria dei partigiani caduti nel corso dei rastrellamenti nazifascisti operati nella zona. In seguito si scende lungo la Valle di Fonteno fino all'omonimo paese, posto sopra il Lago d'Iseo. Nel centro dell'abitato si raggiunge la lapide che ricorda la battaglia del 31 agosto 1944.

GLI EVENTI:

Nel corso della Resistenza i Colli di San Fermo assunsero particolare importanza strategica perché permettevano il controllo dei transiti di truppe tedesche lungo la strada statale del Tonale nel tratto che percorre la Val Cavallina. La statale del Tonale era una delle più importanti vie di comunicazione fra il Nord Italia e la Germania: per questa ragione la presenza di truppe partigiane nella zona rappresentava un grave elemento di disturbo.

I colli di San Fermo erano presidiati dalla 53ª Brigata Garibaldi "Tredici martiri di Lovere", guidata dal comandante Giovanni Brasi (*Montagna*) e composta da circa 75 uomini bene armati grazie ad un aviolancio alleato. La Battaglia di Fonteno del 31 agosto 1944 è un'azio-

ne di risposta al rastrellamento nazifascista operato per liberare due ufficiali tedeschi e il loro interprete che erano stati catturati tre giorni prima a Solto Collina e rinchiusi in una baita presso la località Casini.

Prima dell'alba una pattuglia tedesca, guidata da Fritz Langer, comandante delle SS di stanza a Bergamo, circondò il paese di Fonteno e raggruppò in piazza trenta abitanti, insieme al parroco, minacciandone la fucilazione qualora i tre prigionieri non fossero stati rilasciati entro le ore 15. Nel frattempo una compagnia fascista, la OP Macerata, partita da Foresto Sparso, salì ai Colli per compiere da sud un rastrellamento dei partigiani. Benché accerchiati, i partigiani effettuarono un'azione fulminea e certamente inattesa su Fonteno. Circa metà della brigata scese rapidamente verso il paese, riuscì a rendere inoffensive le sentinelle tedesche intorno all'abitato e a sua volta occupò il paese, riuscendo a capovolgere la situazione. I tedeschi furono fatti prigionieri e gli abitanti liberati. L'altra metà della brigata, appostata sulla cresta che collega il Monte Torrezzo al Monte Siculo, riuscì a contrastare l'attacco e a respingere le truppe fasciste. Data la situazione, Langer concordò con i partigiani il ritiro dei tedeschi da Fonteno e delle truppe fasciste dai Colli di San Fermo, a patto che il paese non subisse in seguito alcuna ritorsione. Nonostante la promessa dell'ufficiale tedesco, il 7 settembre fu compiuta una prima rappresaglia, seguita da una seconda il 31 dicembre 1944.

